

Che cosa ci racconta veramente Squiapeun?

GIOVANNA SAMPIETRO

Gli alunni dei cinque paesi partecipanti al progetto si sono trovati d'accordo, solidali, alleati nel delineare come protagonista del loro testo un antieroe. Squiapeun è "piccolo, robusto, non ama lavarsi, ama fare scherzi pesanti", non riesce a trovare la strada giusta per farsi accettare, anche se di strada ne percorre tanta, rimbalzando da una parte all'altra dell'Europa. È cosciente di far parte di un mondo diverso dagli altri, ritrova nelle località dove gli capita di vivere le sue avventure, rumori e sapori delle sue Alpi. Ride e deride personaggi e situazioni spudoratamente come è sua abitudine, sempre sopra le righe, ogni convenzione gli va stretta.

Ma Squiapeun "è anche un gran lettore, ha molti amici che vivono nelle fenditure delle rocce, nelle gole dei torrenti e nei boschi", fa amicizia con facilità e proprio un nuovo amico, fuori dagli schemi come lui, Isidoro, gli aprirà la strada verso il riscatto e la costruzione di una nuova identità, saggia e buona perciò meno interessante e priva di storie da raccontare.

Un monello, dunque, che non sa trovare la giusta misura nelle relazioni con gli altri, che si riconosce diverso, ma vuole, come tutti, avere un ruolo, essere tenuto in conto e preso dentro per quello che è. Come tutti i bambini che si sono divertiti e hanno fatto un po' di fatica a scrivere la sua storia.

L'esagerazione, il fuori misura delle sue avventure lo apparentano a Don Quichotte, al barone di Munchausen, a Pinocchio, a Gian Burrasca, eroi misti, di buoni sentimenti e cattive azioni. La sua fame continua e insoddisfatta ricorda altri due viaggiatori, Gargantua e Pantagruel.

E perché non pensare anche al povero Gregor Samsa, anche lui, uguale e diverso, purtroppo senza riscatto possibile a differenza di Squiapeun che, più volte cacciato, trova infine un amico che gli rende possibile la redenzione.

Tutti personaggi di letture che i nostri piccoli autori incontreranno più avanti e forse senza nemmeno ricordarne l'indiretta frequentazione giovanile.

Un diverso dunque, come ogni nostro alunno ha diritto di sentirsi, ma alla ricerca di una sua modalità relazionale con gli altri, rispettosa del sé e del noi. Un essere solo, dispettoso e insofferente delle regole, alla ricerca di amici che trova sovente in simili a lui, come i Kalikatzaros, "creature diaboliche e malvagie che

amano fare scherzi e distruggere il lavoro degli uomini" o Trastolillo, una vera piccola peste. Un piccolo individuo che non conosce la strada giusta per legarsi agli altri, cosa di cui sente forte la necessità. Sarà Isidoro, "figlio di un orso dei Pirenei, uomo selvaggio ma estremamente servizievole", a sopportare il suo ultimo scherzo feroce e a consentirgli la rinascita immergendolo nell'acqua purificatrice e partendo con lui animato dalle migliori intenzioni per un nuovo viaggio.

Personaggi monelli che si incontrano, si riconoscono, si beffano, fratelli, compagni dei nostri alunni che li hanno fatti vivere mettendoci del loro e ancora di più. Un altro protagonista del composito racconto, accanto alle burle reiterate, è l'ambiente naturale: vallate, boschi, montagne; addirittura i costumi per una festa sono costruiti con muschio, felci, piante rampicanti; quando Squiapeun arriva al mare non resiste e "decide di partire ad esplorare la campagna nei dintorni", sente forte, infatti, il richiamo della sua terra, della sua valle, ne riconosce i rumori e ne ricerca i paesaggi.

Dalle riflessioni precedenti deriva una considerazione pedagogica significativa: i piccoli scrittori sono stati lasciati liberi, pur nel rispetto dei vincoli del progetto, di esprimere il loro sé, di evocare le proprie insicurezze trasfigurandole in allegre provocazioni, di farci partecipi del loro amore per l'ambiente che li vede crescere. E, soprattutto, di raccontarci ancora una volta la grande capacità di accettazione di ogni diversità che ogni bambino porta in sé.